



L'agricoltura biologica Nella difesa del suolo.

**L'agricoltura biologica nella nuova PAC:
semplificazione e competitività**

Intervento di:

Antonio Sposicchi | *Direttore Anabio*

**Roma
12 febbraio 2021**

1) Introduzione

La presentazione a maggio scorso da parte della Commissione europea, del Green New Deal e delle Strategie Farm to Fork e Biodeversità hanno creato forti aspettative nel modo ambientalista e in un'ampia fascia di cittadini che hanno una forte coscienza e attenzione al Paradigma della Sostenibilità.

Entusiasmo che gli stessi soggetti hanno trasformato in fermento, in senso eufemistico, all'indomani della votazione a larga maggioranza del Parlamento Europeo sulla Pac post 2020, secondo i quali è stata perpetuata una vera e propria truffa rispetto agli obiettivi del Green new deal.

Da l'osservatorio in cui mi trovo vorrei dare un contributo personale per cercare di riportare il confronto su temi oggettivi con i quali gli operatori del settore biologico si devono confrontare.

Gli ultimissimi dati pubblicati da Eurostat confermano lo straordinario balzo in avanti che ha avuto la superficie agricola comunitaria coltivata con il metodo biologico; nel 2019 si sono registrati 13,8 milioni di ettari coltivati, corrispondente all'8,5% della superficie agricola totale, con un aumento del 46% rispetto al 2012.

A fronte di questi dati produttivi è essenziale andare a verificare due aspetti del mercato dei prodotti biologici ovvero il trend dei consumi e il prezzo dei prodotti biologici che gli operatori agricoli spuntano sul mercato comunitario e su quello nazionale. Per brevità articolerò il mio intervento su due ordini di considerazioni,

a) Gli effetti del metodo di coltivazione biologica sul suolo.

b) PAC 2021-2027: Competitività e semplificazione.

2) PAC 2021-2027

Premesso che il tema della Pac verrà trattato specificatamente dalla collega Alessandra De Santis faccio brevi considerazioni su semplificazione e competitività

Semplificazione e Regolamentazione dell'Agricoltura biologica a che punto siamo.

Nel luglio del 2018 quando fu approvato il Regolamento n. 848, venne stabilito che le norme sarebbero diventate operative a partire dal 1 gennaio 2021. Questo ampio lasso di tempo (30 mesi) veniva ritenuto sufficiente per approvare gli Atti amministrativi e Delegati che avrebbero completato le nuove norme per la regolamentazione dell'agricoltura biologica nell'Unione Europea. L'imprevista comparsa della Pandemia dovuta al Covid 19 ha reso nel corso del 2020 difficile il completamento di quanto prefissato tanto che la Commissione Europea in accordo con il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno deciso di prorogare al 1 gennaio 2022 l'entrata in vigore della nuova normativa.

Dal 2008 ad oggi il settore del biologico è stato ordinato e disciplinato da due Regolamenti fondamentali il n. 834 del 2007 e dal n. 889 del 2008 e ad altri minori successivi.

Il Reg. n. 848/2018 esploderà tutto il suo contenuto politico con gli allegati e le relative norme tecniche di applicazione che saranno specifiche per 3 ambiti: norme sul controllo, norme sulla produzione e norme sul commercio e importazione. In ciascuna ambito sono previsti atti delegati (con delega diretta alla Commissione UE che può legiferare su specifiche tematiche

previste dall'atto di base) e atti esecutivi (regolamenti definiti di concerto con gli Stati Membri a completamento dell'atto legislativo di base).

Nel corso del 2020 sono stati approvati 4 nuovi regolamenti relativi all'ambito "produzione" :

- *Reg. 2020/427* che ha modificato alcune norme di produzione dell'atto di base (allegato II) in particolare legate alla produzione di semi germogliati, apicoltura e norme di acquacoltura;
- *Reg. 2020/464* che riguarda i documenti necessari per il riconoscimento retroattivo dei periodi di conversione, la produzione di prodotti biologici e le informazioni che gli Stati membri sono tenuti a trasmettere;
- *Reg. 2020/2146* con indicazioni sulle deroghe per le circostanze calamitose
- *Reg. 2020/1794* sull'uso di materiale da riproduzione non biologico e in conversione.

Per l'ambito relativo alle norme di produzione sono ancora in discussione 7 regolamenti.

Per completare la normativa restano da definire 6 regolamenti relativi all'ambito "commercio e importazione" e 6 nuovi regolamenti relativi all'ambito "controllo"

La recentissima approvazione della legge sul biologico italiano, approvata dalla Commissione agricoltura del Senato della Repubblica, è stata chiusa con un documento che impegna il Governo alla revisione della normativa sul controllo, ovvero il D.lvo 20/2018.

Nella predisposizione di questa revisione il Ministero dovrà necessariamente tener conto del quadro comunitario che si andrà definendo nel corso del 2021 a Bruxelles, cercando in ogni modo di non appesantire ulteriormente i compiti a cui il sistema del biologico italiano dovrà attenersi.

Ma in considerazione che sono tanti gli ambiti da definire, di estrema importanza e con un esito ancora incerto, sarebbe opportuno che la Camera dei Deputati aspettasse la conclusione del processo riformatore in atto presso la Commissione Europea. Altrimenti si correrebbe un rischio molto concreto di approvare una legge nazionale già superata o comunque non coerente con la regolamentazione comunitaria.

.Infine, ma ha un'importanza primaria, ribadiamo che il metodo di produzione biologica deve essere liberato o quanto meno alleggerito e semplificato dagli adempimenti amministrativi che costituiscono un autentico fardello che produce nel migliore dei casi un aumento dei costi produzione e nei casi estremi l'abbandono del metodo di produzione.

3) Ruolo del Digitale

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) è la Missione 1 del PNRR

Riteniamo che sia decisivo per la soluzione di 3 problemi annosi che da anni affliggono l'agricoltura italiana:

- 1 – Digital Divide delle Aree rurali;
- 2 - Semplificazione delle procedure a beneficio della trasparenza delle produzioni;
- 3 - Accesso a reti della logistica e del commercio online

4) Competitività

Anabio-Cia vuole fare del suo meglio per consentire all'agricoltura italiana di realizzare questo obiettivo. Riteniamo fondamentale contribuire affinché ogni possibile nuova legislazione tenga conto delle conseguenze per gli agricoltori, il mercato e i consumatori. I processi decisionali relativi alle scelte imprenditoriali devono essere coerenti con le tendenze del mercato e tener conto dello spazio economico e sociale modificato a causa della diffusione della pandemia.

Il consumo degli alimenti biologici sul mercato europeo e, negli ultimi due anni anche su quello nazionale, ha subito un rallentamento rispetto al passato. Il nuovo modello di sviluppo europeo può essere uno stimolo importante per la crescita del settore e la ripresa dei consumi. Fondamentale sarà accompagnare questo processo con campagne di promozione per informare meglio i consumatori europei sul valore aggiunto della produzione biologica e per promuoverne lo sviluppo. I cittadini devono conoscere le caratteristiche e i vantaggi di questo tipo di produzione, così da essere disposti anche a pagare un prezzo adeguato a standard produttivi più restrittivi. Nel contempo dobbiamo anche migliorare la produzione e ciò richiede più ricerca e innovazione anche per aumentare le rese in modo da non pregiudicare la sicurezza alimentare che l'Unione Europea ha raggiunto.

Sarà fondamentale mantenere la redditività aziendale che potrebbe essere compromessa da uno squilibrio tra la crescita dell'offerta rispetto alla domanda dei cittadini. Bisogna promuovere gli investimenti agricoli esistenti nel settore, garantendo la sostenibilità economica delle aziende. A livello nazionale, inoltre, sarà necessario migliorare il funzionamento dell'intera filiera per consentire che le produzioni ottenute con il metodo biologico siano certificate in percentuale maggiore rispetto alla situazione attuale. Ancora troppo prodotto biologico a tutti gli effetti viene venduto come convenzionale.

Per questi motivi, se si vuole programmare uno sviluppo virtuoso del settore, è essenziale disporre di dati aggiornati, regolari e affidabili sui volumi e sulle rese, sul valore della produzione nazionale. Analogamente dovremo avere la disponibilità degli stessi dati statistici per quanto riguarda le importazioni e l'export dei prodotti biologici.

L'auspicata prossima approvazione della Legge nazionale sul biologico potrà consentire l'aggiornamento del Piano strategico nazionale per l'agricoltura biologica anche alla luce della presentazione del piano d'azione della Commissione europea per lo sviluppo di prodotti biologici che sarà presentato a Bruxelles il 31 marzo,

5 . Gli effetti del metodo di coltivazione biologica sul suolo.

Un recente studio del Organic Center e dell'Università del Maryland pubblicato sulla rivista **"Biologia"** si aggiunge alla crescente bibliografia che dimostra come l'agricoltura biologica migliori le condizioni microbiche nel suolo, cosa che, a sua volta, aumenta il controllo delle malattie e la resa delle colture. Questo studio ha confrontato i **microbiomi** (la composizione genetica di tutta la vita, compresi batteri e funghi) nel suolo agricolo in dieci anni di gestione biologica rispetto alla gestione convenzionale. I ricercatori hanno scoperto che l'uso di una combinazione di ammendanti organici del suolo, vermicompost e letame, ha migliorato la fertilità del suolo e il sequestro del carbonio.

I suoli biologici hanno anche mostrato più diazotrofi e solubilizzatori di fosfato, che sono microbi benefici che convertono l'azoto e il fosforo in forme più facilmente utilizzabili dalle piante. Questo aumenta l'efficienza di assorbimento dei nutrienti, che può migliorare la salute e la produttività delle piante. Mentre una vasta gamma di batteri patogeni che causano malattie trasmesse dal suolo è stata trovata nei campioni di suolo convenzionale, questi patogeni erano completamente assenti nei campioni di suolo biologico. Tali risultati suggeriscono che la gestione biologica a lungo termine non solo aumenta la fertilità del suolo, l'assorbimento dei nutrienti e il sequestro del carbonio, ma riduce anche il rischio di malattie delle piante alterando la diversità del microbioma in modo da aumentare i microrganismi benefici.

Lo stesso studio evidenzia che in seguito al miglioramento della salute del suolo si ottiene un effetto di **mitigazione dei cambiamenti climatici in seguito all'accresciuta capacità di trattenere la CO2 e a preservare la Biodiversità sotterranea.**

**Anche per l'Agricoltura Biologica nell'ambito delle cose buone,
c'è il meglio del meglio**

I punti salienti per migliorare i risultati sulla salute del suolo includono:

- Colture di copertura;
- Input organici applicati in combinazione tra loro (Es; ammendante + biostimolante)
- Diversità e lunghezza delle rotazioni (Citare vicenda del Decreto Ministeriale n. e relative deroghe a Sicilia, Puglia, Basilicata ed Emilia Romagna)

Il D.M. 3757 del 09 aprile 2020 denominato Decreto Rotazioni ha modificato parte del testo del D.M. 6793 del 18 luglio 201.

L'Articolo 2 comma 2 del D.M. 6793/2018 è stato sostituito da questo testo:

In caso di colture seminatrici, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Quest'ultimo con una permanenza sul terreno non inferiore a 6 mesi."

- Lavorazione del terreno. (Minime o inerimento)

Dai suoli sani si ottiene una produzione agricola resiliente per sostenere l'ecosistema in quanto trattengono l'acqua, supportano una diversità di organismi vitali per la decomposizione e il ciclo dei nutrienti, forniscono i nutrienti essenziali e immagazzinano il carbonio, con effetto mitigazione cambiamenti climatici.

Tuttavia gli impatti benefici delle pratiche biologiche sulla salute del suolo non sono ben compresi; occorrono altre ricerche e studi per capire dove sorgono i benefici e come possono essere massimizzati.

Si conferma quindi che l'investimento pubblico più importante a beneficio dell'agricoltura biologica è la ricerca di base e la ricerca applicata, purtroppo in Italia e nell'Unione Europea: rappresenta lo 0,52% del totale dei fondi per la ricerca in agricoltura

Un'opportunità unica ci è offerta dal PNRR di cui apprezziamo molto la coerenza con gli **obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)** dell'Agenda 2030 dell'ONU, rispetto ai quali l'Agricoltura biologica è la forma di agricoltura più adeguata al loro pieno raggiungimento.

La Missione 4 "Istruzione e Ricerca" del PNRR prevede ingenti risorse di cui auspichiamo che una quota adeguata sia finalmente attribuita alle attività di ricerca in materia di agricoltura biologica.

Si troverebbe così da un lato piena risposta a quanto previsto dall'articolo 8 della proposta di legge sull'Agricoltura e biologica e soprattutto alle vivaci dinamiche di domanda del mondo del biologico che sono sempre più ampie e che coinvolgono ormai le diverse unità di ricerca siano esse del mondo universitario piuttosto che piuttosto che del CREA o del CNR come dimostra il Bando del Mipaaf in scadenza il prossimo 22 febbraio.

Anabio chiede che rispetto al **Polo Tecnologico di Bio TECH** previsto dal PNRR e da realizzare a Napoli, siano garantite condizioni di piena e legittima agilità alle ricerche per l'agricoltura biologica

Grazie per l'attenzione.